

Utveggi

Utveggi

di Davide Cosentino



Questa mi mancava. Una band italiana che canta (anche) in giapponese. E fanno sul serio, dato che nel prossimo autunno gli Utveggi salperanno alla volta di Tokyo dove partirà un tour promozionale. Il disco, dal titolo omonimo, è un piacevole distillato di hard rock, folk, sperimentazioni varie e chi più ne ha più ne metta. L'elevata padronanza degli strumenti e la versatile voce di Valerio Mirone producono trame interessanti, eseguite chirurgicamente ed accompagnate da testi particolarmente azzeccati. Manca però qualcosa a questa (forse troppa) eterogeneità che non incolla l'ascoltatore alla poltrona, e soprattutto non innesta quel processo chimico necessario all'esplosione finale. Il "finnish" hard rock sound de **Il trucco** si estende in **Postumi**, dalla strofa arrangiata su trame "consoliane". Rivisitazioni branduardiane elettrificate in **Mangiacarta**, tra un brano a cappella stile Zecchino d'oro, **Millepiedi**, e un punk/hard rock folkettone su accordi à-la Deep Purple, **Ostinato**, molto ironico e divertente. Una sempre piacevole cover de **Le sbarbine** e un paio di veri e propri sketch nipponici strumentali (**#1** e **#2**) più un terzo nascosto alla fine del CD, portano alle conclusive **Potosi**, prosa recitata su chitarre ed arrangiamenti leggermente metal e **Vampe e coltelli**, che però non si smarca molto dalla matrice folk rock nostrana già abbondantemente sperimentata, in cui emergono qua e là notevoli spunti chitarristici.

Originali ed eclettici i brani "giapponesi", **Tò**, **Hakama** e **Pulizie a Tokyo**, che centrano il bersaglio e creano suggestioni audiovisive brillanti e definite. Io approfondirei decisamente questa strada.